

Verso il Digitale terrestre di seconda generazione: cambiano le frequenze dei canali Rai

Da lunedì 10 gennaio alcuni utenti hanno dovuto risintonizzare i canali televisivi per poter agganciare le nuove frequenze e continuare a vedere tutti i programmi. Ma la vera rivoluzione arriverà il prossimo anno



■ PIEMONTE

COSA FARE

Da lunedì 10 gennaio sarà capitato a molti di non ricevere più sul proprio televisore i canali Rai. "Colpa" del processo, partito nel Piemonte occidentale (in Liguria si avvierà a maggio), di "refarming" della banda 700. In termini meno tecnici: la rimodulazione delle frequenze di trasmissione dei contenuti televisivi per lasciare spazio alla rete 5G a partire da luglio 2022. La Commissione europea ha, infatti, deciso di liberare la banda di trasmissione dei 700 MHz per assegnarla alle telecomunicazioni mobili per lo standard di ultima generazione.

Per poter agganciare le nuove frequenze e continuare a vedere tutti i programmi occorre risintonizzare i canali televisivi. Per molte TV la procedura avviene automaticamente, se invece non è accaduto bisogna procedere manualmente. E non è finita qui: una seconda risintonizzazione dovrà essere effettuata nella data prevista per il proprio Comune, quando verranno ricollocate le frequenze di tutte le emittenti nazionali e locali. Per il Cebano e la val Bormida piemontese il passaggio è immediato (intorno 13 gennaio), mentre

per la zona di Mondovì è previsto ai primi di marzo. Inoltre, sempre dal 10 gennaio, in tutto il Piemonte occidentale le trasmissioni di Rai News 24 saranno diffuse in alta qualità e pertanto potranno essere visibili solo se si è in possesso di un televisore o decoder HD.

IL DIGITALE TERRESTRE DI SECONDA GENERAZIONE

L'obiettivo è quello di completare la transizione verso il digitale terrestre di seconda generazione. A partire da ottobre 2021 è stata avviata la dismissione della codifica

MPEG-2 a favore della codifica MPEG-4 su standard DVBT. Un processo che dovrebbe chiudersi nel primo semestre di quest'anno e che consentirà di vedere i programmi in alta qualità solo per chi ha un impianto che supporta questa tecnologia. Il cuore della rivoluzione in atto sarà, però, il passaggio al nuovo standard DVB-T2 (con adozione del codec HVEC) in programma a gennaio 2023. Uno standard di codifica ad alta efficienza che permetterà di trasmettere più informazioni (cioè più canali e a maggiore risoluzione) a parità di frequenze occupate. Per capire se il proprio televisore o decoder

è compatibile oppure no occorre sintonizzarsi sul canale 100 RAI o quello 200 Mediaset. Se appare la scritta "test HEVC MAIN10" significa che il televisore è pronto per il nuovo digitale terrestre. Se i canali non si trovano si può provare a risintonizzare il sistema, ma se restano non disponibili, o si visualizza una schermata nera, il dispositivo non passerà la tagliola dello "switch off".

LE CONSEGUENZE PER GLI UTENTI

Solo chi ha acquistato un apparecchio dal 1° gennaio 2017 è ragio-

nevolmente certo di non dover effettuare nessun tipo di intervento in vista del 2023. Questo non significa che gli altri debbano correre ad acquistare una nuova tv. Gli apparecchi, anche i più vecchi, si potranno integrare con un decoder, ma chi non vuole "complicazioni" dovrà decidersi (anche se a malavoglia) a cambiare il proprio televisore. Chi già usa supporti esterni per sintonizzare le frequenze dovrà verificare se sono compatibili con il DVB T2 o dovrà sostituire i decoder (con un costo compreso in forbice ampia, tra i 30 e 250, euro a seconda delle funzioni aggiuntive).